

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

5 MAGGIO 2016

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO III N.80

I criteri convenzionali per misurare la prosperità ed il Pil non sono più una scienza esatta

I MOLTI DUBBII

di **Vincenzo Papadia**

A livello mondiale si incomincia, in alcuni ambienti specialistici di economia e politica, a mentovare che il Pil è un cattivo indicatore del benessere materiale e che è ormai tempo per un nuovo approccio metodologico e sistemico che tengo conto di altri parametri per la valutazione del benessere. Alla ricerca del nuovo, stranamente si possono sentire anche domande del genere: "Che si preferisce essere: un monarca medievale o di un moderno impiegato?" Se si è il re si hanno eserciti di servitori. Perché, egli indossa le migliori sete e mangia i cibi più ricchi. Però, egli è anche un martire del mal di denti. Egli è soggetto a infezioni fatali. Gli ci vuole una settimana in carrozza per viaggiare tra i diversi luoghi e palazzi. E lui è stanco di ascoltare gli stessi giullari. La vita ufficiale del 21° secolo sembra più interessante una volta che si pensa ai moderni antibiotici, all'odontoiatria, ai viaggi in aereo, allo smartphone e a You Tube. La questione è molto più di un gioco di società. Infatti, è difficile confrontare gli standard di vita di una popolazione nel corso del tempo. Eppure tali paragoni non sono solo fatti di routine, ma fanno molto affidamento su una singola misura metrica convenzionale: il prodotto interno lordo (Pil). Questo numero è diventato una scorciatoia per valutare il benessere materiale, anche se si tratta di un indicatore profondamente sbagliato della prosperità e, purtroppo, sta peggiorando continuamente. Insomma, mentre nei Paesi più industrializzati il Pil decresce ed aumenta la disoccupazione, contestualmente non cresce il benessere ambientale e sociale, che dovrebbe essere l'elemento compensativo in qualità della vita. Tuttavia, questo misuratore convenzionale può, a sua volta, essere il livello di tutto, dall'ansia di tutto il mondo ricco ai redditi stagnanti sino alla crescita della produttività deludente. Perciò è tachimetro difettoso. I difensori del Pil dicono che la statistica non è progettata per fare quello che oggi noi chiediamo ad esso. Una creatura che vide il crollo dell'economia degli anni '30 e le esigenze della guerra negli anni '40, quando il suo scopo originale era di misurare la capa-

rità dell'economia di produrre. Da allora, il Pil è diventato un stella polare per le politiche, per impostare la tassazione, risolvere la disoccupazione e gestire l'inflazione. Eppure è spesso selvaggiamente impreciso: il Pil della Nigeria, per il National Bureau of Statistics, è stato ridotto al 89% nel 2014, dopo numerosi tentativi di aggiustamento del metodo. Si fanno prevalere le congetture: es. la dimensione del mercato del sesso a pagamento in Gran Bretagna si presume che si espanda in linea con la popolazione maschile ed entra a far parte del Pil; le spese e gli oneri dei club privati di ballo valgono come il pagamento del prezzo. Sicché, le revisioni sono comuni nei grandi paesi ricchi, come per i bar in America dove lo Stato tende a computare i redditi più verso l'alto.

Dal momento che si pone meno attenzione alla revisione e correzione tecnica dei dati, spesso si ha l'impressione (in vero esagerata) che l'America stia andando molto meglio di quanto vada l'Europa. Purtroppo ciò significa anche che i politici prendono decisioni basate su dati errati. Se il Pil non riesce a modo suo, come una misura del valore aggiunto in una economia, il suo utilizzo, come un punto di riferimento sociale è ancora più dubbia. Questo è sempre stato così; i vantaggi di servizi igienico-sanitari, una migliore assistenza sanitaria e le comodità di riscaldamento o aria condizionata hanno fatto sì che la crescita del Pil quasi certamente sottovalutato abbia costituito il vero anticipo degli standards di vita nei decenni vissuti dopo la seconda guerra mondiale. Ma almeno il senso di marcia era uguale. Il Pil è cresciuto rapidamente; così ha fatto la qualità della vita. Ora il Pil è ancora in crescita (anche se più lentamente), ma il tenore di vita si pensa che sia bloccato. In parte il problema si sta allargando con la disuguaglianza: il reddito medio familiare in America, al netto dell'inflazione, ha, a mala pena, la forza di un bilancio per 25 anni. Ma sempre più, anche le cose che le persone hanno a cuore non sono state da loro classificate con il metro principale del valore numerario.

Con poche eccezioni, come i computer, ciò che viene prodotto e consumato si presume essere di qualità costante. Questa ipotesi ha funzionato abbastanza bene in un'epoca di beni standardizzati, cioè dei prodotti in serie. Però, è meno affidabile quando una quota crescente dell'economia è composta dai servizi. Oggi, le imprese competono per la personalizzazione della qualità della produzione e come misura hanno il riferimento dei gusti individuali. Se i ristoranti, ad esempio, servono di meno, ma più costose pasti, ciò spinge l'inflazione e riduce il Pil, anche se questo rispecchia i cambiamenti sociali, come ad esempio gli ingredienti più freschi per un minor numero di porzioni che i clienti desiderano.

Ma vi sono servizi esclusi dal Pil. Un esempio ancora: i servizi forniti da Google e da Facebook sono gratuiti, così sono esclusi dal calcolo del Pil. Quando sono svincolate da essere merci, come mappe e registrazioni musicali, diventano servizi digitali gratuiti,

anche loro sfuggono al Pil. La comodità degli acquisti online e delle attività bancaria è un vantaggio per i consumatori, ma se questo significa meno investimenti in costruzioni, si toglie dal computo del Pil. Qui occorrerebbe interrompere il conteggio ed avviare una nuova classificazione. In tale quadro la misurazione della prosperità richiederebbe tre cambiamenti.

1. Il metodo più semplice è quello di migliorare il Pil come indicatore della produzione. Scartare tutti insieme gli altri da una risposta: il richiamo perenne del Pil offre, o sembra, di offrire una statistica riassuntiva che dice alla gente quanto bene sta andando e facendo l'economia. Invece, gli statistici dovrebbero migliorare come i dati sul Pil sono raccolti e presentati. Per ridurre al minimo le rettificazioni dovrebbero fare maggiore affidamento sulle registrazioni amministrative, ricerche su internet e altri metodi delle statistiche contemporanee, come le transazioni con le carte di credito oppure ciò che riguarda le indagini o sondaggi standard di lavoro o per il comportamento dei consumatori. Per esempio, le imprese private stanno già mostrando la grande quantità di modi per limare i prezzi, partendo dai loro siti web inerenti il e-commerce per la migliore produzione e rappresentazione di dati inerenti l'inflazione.

2. I Paesi ricchi che dominano i servizi dovrebbero cominciare a sperimentare una nuova, più ampia misura annuale, che avrebbe lo scopo di rilevare gli standard di produzione e di vita in modo più accurato. Questa nuova misurazione si dovrebbe chiamare il Pil aggiunto che comincerebbe con il tanto atteso cambiamento concettuale: l'inclusione nel Pil del lavoro non retribuito in casa, come ad esempio la cura per i parenti. Il Pil aggiunto sarebbe anche la misura delle variazioni della qualità dei servizi, ad esempio, riconoscendo una maggiore longevità a stime del prodotto dell'assistenza sanitaria. Inoltre, ci sarebbe anche da tenere maggiormente in conto i vantaggi di nuovi prodotti e di maggiore scelta.

E, idealmente, sarebbe selezionante fino a riflettere i modelli di spesa reali di persone di alto, medio e basso reddito: ad es. si sa che le persone più povere tendono a spendere più per le tasse universitarie, rispetto alla loro capacità di reddito.

3. Tuttavia, anche se si apporterebbe un grande miglioramento sulle misurazioni di odierne, il Pil aggiuntivo sarebbe ancora una mera valutazione del flusso di reddito. Sicché, per fornire un incrocio di dati e controllare la prosperità di un Paese, un terzo indicatore potrebbe fare il punto, ogni decennio, della sua ricchezza sostanziale. Questo bilancio dovrebbe includere le attività di governo per investimenti in conto capitale come strade e parchi, nonché aggiungere la ricchezza privata (es. depositi bancari, azioni, tesori, ecc.).

Il demanio, il patrimonio indisponibile, le competenze professionali, i marchi, i disegni, le scoperte scientifiche, le idee (brevetti) e la rete on-line dovrebbero essere tutti valutati a tal fine.

segue a pag.2

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio

Che Renzi vinca o perda il Referendum costituzionale

LE CAMERE RESTANO DUE

Con la pubblicazione del testo di riforma costituzionale con i suoi 40/41 articoli, così come apparso in G.U. n.88 del 15 aprile 2016 si ha ormai la contezza, che entro il 15 di luglio p.v. chi vi abbia interesse: 1/5 dei parlamentari dell'uno o dell'altro ramo del parlamento; 500.000 elettori che ne facciano formale richiesta referendaria; 5 Consigli Regionali, possono richiedere tale referendum a fini sostanziali approvativi (disapprovativi) e di ratifica o di non ratifica del testo.

1° L'idea che il testo dalla Corte di Cassazione possa essere spaccettato in 5 capi uno per ciascuna richiesta di referendum è un ballon d'essai, che ci fa un poco sorridere, perché non si tiene conto che già un altro referendum fu prendere o lasciare nel 2005 per la Riforma Costituzionale di Calderoli/Berlusconi, che gli italiani respinsero al mittente e non se ne fece alcunché anche se essa tagliava 275 tra deputati e senatori (Renzi ne taglia solo 215). Corte di Cassazione e Corte costituzionale allora si pronunciarono per un'unica scheda che riportasse il Sì e il No! Tale precedente non può essere messo in discussione.

Per tale logica impostazione giuridica organica della riforma (che piaccia o non piaccia ha una sua logica) l'elettore chiamato alle urne dovrà dire se accetta o rifiuta la nuova costituzione così come ridefinita in 40/41 articoli.

2° Il modo con cui il Presidente del Consiglio Renzi ha impostato la questione non lascia spazi agli equivoci. Egli farà organizzare dal suo partito PD, di cui è Segretario Generale, 10.000 comitati di iniziativa referendaria in tutto il Paese, a sostegno della riforma. Peraltro, è l'unico segretario di partito che oggi si può già avvalere di 1.000 quadri politici di giovani PD di nuova formazione politica della sua Scuola di partito, che sono indottrinati e hanno acquisito già le tecniche oratorie e di comunicazione della nuova leadership renziana, che non consente spazio ai già rottamati e rottamandi.

3° Si dimentichino tutti che si farà emergere la questione del merito nel dibattito che ci sarà nei bar, negli uffici, nelle fabbriche, negli ospedali, nei circoli, nelle biblioteche, in TV sui giornali, ecc.: il punto è uno solo o con Renzi o contro Renzi; peraltro, è il taglio che egli ha inteso dare per distruggere definitivamente gli oppositori interni al suo partito, che prima in parlamento hanno votato la riforma ed ora dichiarano di nutrire dubbi su di essa, in vero perché la riforma è lì sul tavolo di tutti pronta per essere battezzata o scomunicata.

4° Quando si tratta di questi argomenti ognuno sceglie le proprie priorità ed opportunità, a seconda della collocazione parlamentare o regionale o comunale (maggioranze, opposizioni, ecc.). Mancando in parlamento un Gruppo parlamentare formalizzato del Nuovo Psi, anche chi vi si identifica avrà il suo modo di esprimersi. La riforma di Renzi è troppo poco? La riforma di Renzi è

meglio che niente? La Riforma di Renzi è un primo passo avanti? La Riforma di Renzi è per un Governo autoritario e populista? La riforma Renzi non sarebbe stata votata da Bettino Craxi? Queste ed altre domande sono tutte legittime in una visione pluralistica e dialettica. Certamente noi che scriviamo avremmo preferito il Presidenzialismo alla Francese e la riduzione a 5/6 Macro regioni, senza mantenerne nessuna in forma speciale, oramai ingiustificata; e per noi le aree metropolitane sono soltanto tre: Roma, Napoli, Milano che dovrebbe essere dotate di una legislazione speciale. Ma tutto ciò nella Riforma Renzi non c'è.

5° Da un sistema parlamentare a bicameralismo perfetto si passerebbe, dunque, ad uno imperfetto e differenziato. Leggiamo l'art.55 comma 1°, che stabilisce così: "Il Parlamento si compone della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica". Id est!

Quindi, Palazzo Madama resterà lì dove è, con la facciata monumentale posta sul Corso Rinascimento a Roma. Costi del personale, costi di funzionamento, costi fissi e costi variabili, costi di rappresentanza, stanze per gli ex Presidenti della Repubblica, e per gli ex Presidenti del Senato, forze dell'ordine e a disposizione, biblioteche, archivi, ecc. tutto come prima. Le sue funzioni non saranno effimere ma importanti: "Il Senato della Repubblica rappresenta le istituzioni territoriali ed esercita funzioni di raccordo tra lo Stato e gli altri enti

costitutivi della Repubblica. Concorre all'esercizio della funzione legislativa nei casi e secondo le modalità stabiliti dalla Costituzione, nonché all'esercizio delle funzioni di raccordo tra lo Stato, gli altri enti costitutivi della Repubblica e l'Unione europea". Per funzionare bene deve restare con tutti gli apparati tecnici e giuridici dai porta borse ai supporters istituzionali, che predispongono i dossier e ausiliano per gli emendamenti ed i disegni di legge, ecc., altrimenti non potrebbe esercitare adeguatamente le funzioni assegnate dalla nuova costituzione. Ed altresì il "Senato partecipa alle decisioni dirette alla formazione e all'attuazione degli atti normativi e delle politiche dell'Unione europea (legge europea a salire con le proposte ed a scendere con le ratifiche e le prese d'atto o con la legislazione per direttive e decisioni). Valuta le politiche pubbliche e l'attività delle pubbliche amministrazioni e verifica l'impatto delle politiche dell'Unione europea sui territori. Concorre ad esprimere pareri sulle nomine di competenza del Governo nei casi previsti dalla legge e a verificare l'attuazione delle leggi dello Stato. Il Parlamento si riunisce in seduta comune dei membri delle due Camere nei soli casi stabiliti dalla Costituzione."

6° Certo che i nuovi Senatori non riceveranno una indennità parlamentare perché saranno remunerati dalla Regione di prove-

nienza, salvo forse le spese di vacanza che dovrebbero essere a carico di chi riceve la prestazione. Ma i 5 Senatori a vita nominati dal Presidente della Repubblica debbono essere remunerati per 7 anni da una indennità analoga a quella che fruiscono oggi a meno che non si dica che saranno allineati anch'essi ai compensi del Sindaco di Roma o Milano o Torino. Naturalmente gli ex Presidenti della Repubblica sono extra ordinem et supra numerum (vige la norma transitoria di tutele e garanzia). Ma di tutti questi argomenti compreso il modo di eleggere i membri del nuovo Senato non si fa parola perché tutto è rimandato ad una legge ordinaria che sarà ad iniziativa del Governo.

7° Se Renzi riuscirà nel suo intento avrà una Camera dei deputati a maggioranza di sua fiducia per il 55% (350 circa) ed un Senato, che come stanno i rapporti di forza regionali, potrebbe vedere forse 55 neo Senatori tutti del suo schieramento. Infatti, il centrodestra può contare solo su Lombardia, Veneto e Liguria. Il Movimento 5 Stelle sul suo 25% di consenso elettorale. Gli altri saranno marginali e d'oggetto di accordi. Alla fine il cerchio sarà chiuso secondo i desiderata di Renzi.

8° Ma Renzi ha voluto che il referendum sia un plebiscito su di lui. "Se perdo vado a casa ha detto." Non capisce fino in fondo, che potrebbe perdere e non per il merito, che non interessa che a noi della Grande Riforma di Bettino Craxi, che no ebbe seguito, ma perché ognuno pensa di dare il cambio al timoniere. Ci sono le forme palesi di opposizione e ci sono quelle occulte. La Magistratura gli mandò un grande messaggio. Lui ha risposto con il dotarsi delle nomine dei più alti gradi: Finanza, Carabinieri, Marina, Servizi Segreti, Prefetture Strategiche, Commissariati, ecc. con una alleanza di ferro con Angelino Alfano (politica) e con Verdini (tattica e strategica) per oggi e per domani. Potrà perdere, ma non andrà a casa! Chi ha investito su di lui non glielo consentirebbe.

Poi occorrerebbe vedere il ruolo e la funzione della Presidenza della Repubblica: lo confermerebbe per un governo in attesa di elezioni? O cambierebbe cavallo esaltando il ruolo del Senato chiamando il Presidente Sen. Pietro Grasso alla guida di un Governo di salvezza nazionale, che avrebbe il consenso di tutta la Magistratura? Oppure nei giochi internazionali spunterebbe il nome di Federica Mogherini che già da tempo si è smarcata da Renzi e risponde più alla Merkel ed è la Vice Presidente della Commissione Europea e Ministro degli Affari Esteri dell'UE, nonché della Sicurezza dell'Europa?

In tale quadro sarebbe prematuro pensare a Mario Draghi, a meno che non si debba lasciare la BCE ai tedeschi.

Come si può osservare le alternative ci sono, non sono poche e sono di alto profilo.

V.P.

I MOLTI DUBBI

da pag.1

Occorrerebbe anche tenere conto e registrare il depauperamento del capitale: l'usura e l'obsolescenza dei macchinari, nonché il deterioramento delle strade e degli spazi pubblici, e dei danni arrecati all'ambiente.

Per concludere tali ragionamenti, la costruzione di questi nuovi parametri richiederà una rivoluzione negli istituti nazionali di statistica tanto audace quanto quella che creò all'epoca il Pil. Anche allora, come ora, dato che molto di ciò che afferisce al valore delle persone è una questione di giudizio, nessuna resa dei conti può mai essere perfetta. Ma la misura sicuramente quella odierna per valutare la prosperità è piena di errori

ed omissioni, inaccettabili. Meglio abbracciare un nuovo approccio invece di ignorare i progressi che pervadono la vita moderna (da The Economist 30 aprile/ 6 maggio 2016).

De fabula narratur! Se si scegliesse a livello mondiale di cambiare i parametri come i tecnici della rivista The Economist suggeriscono, il Pil dell'Italia sarebbe più che raddoppiato tout court, in quanto basterebbe inserire il valore corrente del patrimonio storico, archeologico ed artistico dell'Italia. Quanto vale ad esempio la Fontana di Trevi ed il Colosseo o tutti i quadri del Caravaggio ed il Quirinale, o tutti i 10.000 castelli disseminati sul territorio nazionale? E Firenze, e Venezia, ecc.?

Insomma basterebbero le nostre 100.000 Chiese, con le loro ricchezze artistiche e quant'altro per portarci ai primi livelli del

mondo in misura di Pil. Ciò risolverebbe in un solo balzo la questione dell'eccesso del debito pubblico sul Pil, che costituisce il tormentone continuo che i tedeschi e i loro amici nordisti martellano tutti i giorni a danno dell'Italia. Se veramente ciò si facesse basterebbero calcolare il Pil degli affreschi di Giotto di Assisi per elevare il Pil del 15% in un solo balzo, idem del tesoro di San Gennaro, che è ricchezza italiana, e via descrivendo.

Se ciò si facesse lo Stato potrebbe reintervenire in economia e fare espandere il lavoro degli italiani senza doversi tormentare dello 0,25% di flessibilità di debito pubblico concessa dall'UE.

Auguriamoci che a livello delle istituzioni che contano si abbiano occhi per leggere, orecchie per sentire, voce per parlare e mani per agire.